

## Miranduolo (Chiusdino – SI). Campagna 2011

Marco Valenti

### Premessa

L'undicesima campagna di scavo ha avuto la durata di nove settimane, comprese tra il 29 agosto ed il 28 ottobre 2011, incentrata su aree già avviate negli anni precedenti (fig. 1). Si è proseguito in corrispondenza del versante settentrionale di Area 1, a ridosso del fossato alto-medievale ricongiungendosi ad Area 14; è stata ampliata la zona d'indagine in Area 11 verso sud e verso est, a ridosso della porta che si apre sul lato occidentale del circuito murario castellano, ricongiungendosi con Area 15 dove l'ampliamento ha interessato la porzione ovest del piano; infine ha avuto continuità l'Area 17, esterna al circuito murario, ai piedi del poggio e in corrispondenza del suo limite orientale.

Stiamo quindi procedendo nella strategia di scavare interamente il contesto, allargandoci anche nelle aree di versante esterne al castello; una scelta che sta pagando in termini di risultati per comprendere in modo esaustivo la diacronia del popolamento dall'alto medioevo. Nelle ultime campagne avevamo circoscritto definitivamente la prima occupazione del rilievo nel corso del VII secolo (periodo VIII), un centro che trovava la sua origine nell'estrazione e prima lavorazione metallurgica del minerale di ferro. Inoltre sono state individuate indicazioni per definire il suo sviluppo in complesso rurale nel corso dell'VIII secolo (periodo VII), la base sulla quale si modellarono le incisive ristrutturazioni urbanistiche ed economiche già delineatesi per il IX e X secolo (periodi VI-V)<sup>1</sup>. Con il 2011 alcune delle ipotesi di lavoro ancora nebulose hanno iniziato a trovare spiegazione; nell'insieme, ci danno modo di riconoscere la presenza di un popolamento altomedievale molto articolato e numericamente superiore a quello presente a partire dall'XI secolo; come se l'incastellamento rappresentasse in realtà una recessione nella storia demografica del luogo e da collegare, per questo aspetto specifico, a cambi di strategie produttive e di controllo delle famiglie contadine.

Nelle pagine che seguono affronterò soprattutto due fra gli aspetti più interessanti dell'ultima campagna, cioè la definitiva messa in luce della miniera sfruttata nel corso del VII secolo e la frequentazione di VIII secolo.

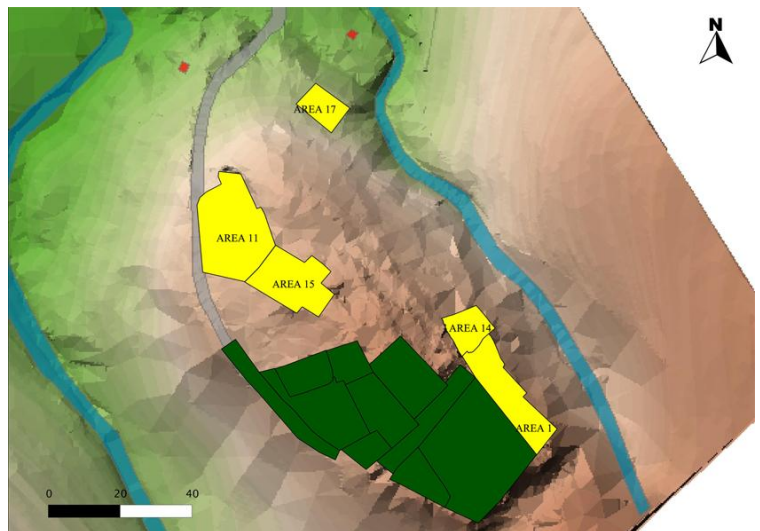


Fig. 1. Aree di scavo: aggiornamento campagna 2011.

<sup>1</sup> Si vedano per i dati pregressi VALENTI 2006; VALENTI 2008; VALENTI 2009; VALENTI 2010; VALENTI 2011. Si consulti, inoltre, in combinazione i seguenti indirizzi web:

<https://www.facebook.com/groups/136449023512/>; <http://archeologiamedievale.unisi.it/miranduolo/>.

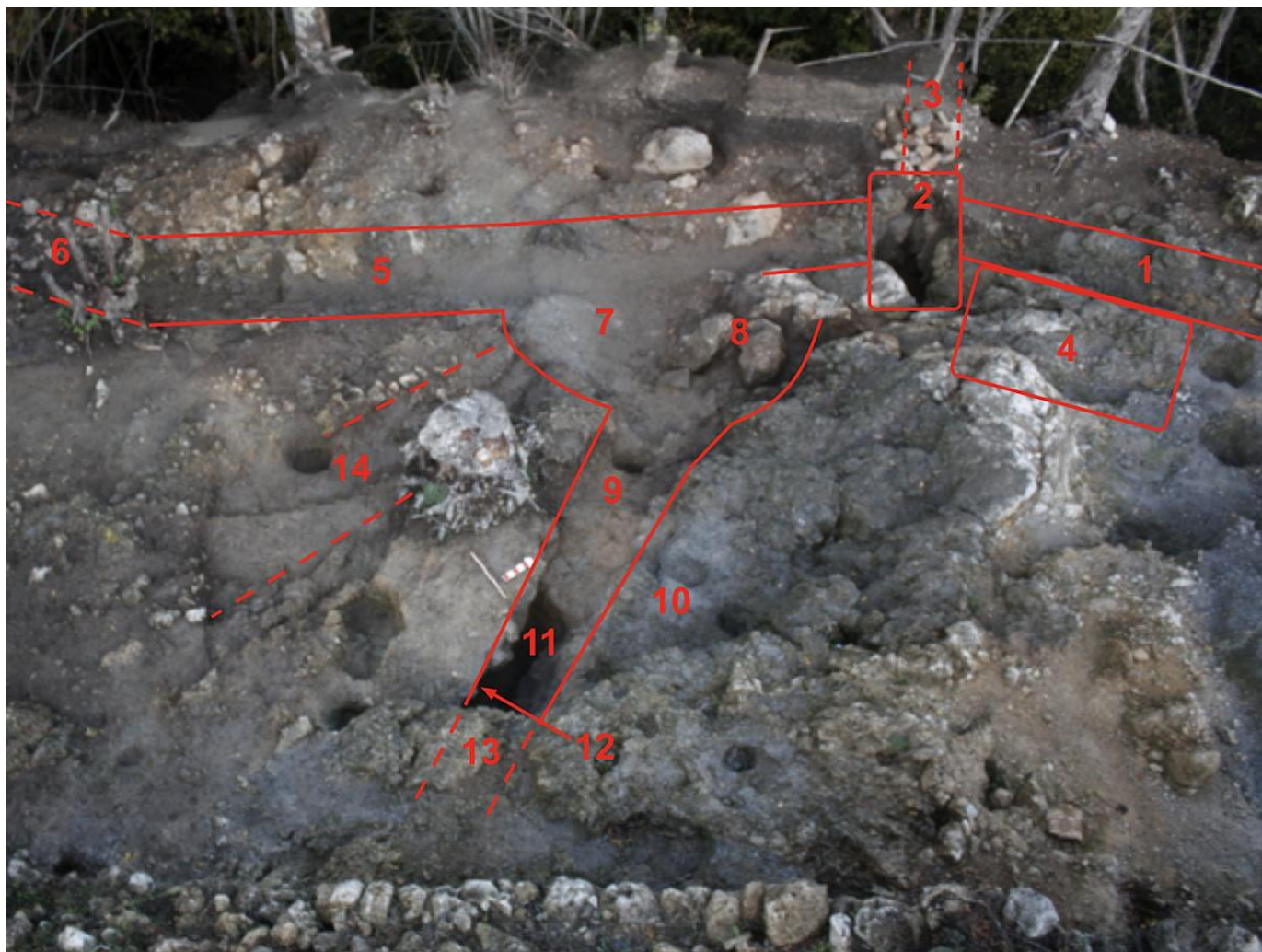


Fig. 2. Vista generale di fine scavo dell'area estrattiva sul versante nord del poggio (area 14 e porzione ovest del quadrato A2 di area 1), con caratterizzazione delle principali evidenze riconosciute: 1. galleria mineraria principale (area 1); 2. pozzo minerario (area 1); 3. ingresso al pozzo minerario individuato sul dirupo sottostante (area 1); 4. evidenze collegabili al sistema di risalita del minerale (area 1); 5-6. galleria mineraria principale (area 14); 7. probabile camera all'interno del sistema minerario (area 14); 8. pietre di grandi dimensioni interpretabili come evidenze di crollo della volta di copertura della camera o della galleria principale (area 14); 9. galleria mineraria secondaria (area 14); 10. tracce di pali per il sostegno della galleria secondaria (area 14); 11. saggio di scavo del riempimento della galleria secondaria (area 14); 12. galleria secondaria, volta di copertura parzialmente conservata (area 14); 13. prosecuzione della galleria secondaria oltre il taglio del terrazzo che l'ha intercettata e "scoperchiata" (area 14); 14. possibili tracce di un'altro diverticolo/galleria secondaria (area 14, da scavare).

### 1 – La miniera (VII secolo)

In Area 14, al di sotto dei livelli di frequentazione pertinenti al villaggio di VIII secolo-IX secolo, si è individuato un articolato deposito che ci ha consentito di definire ulteriormente le consistenti attività estrattive già individuate nella contigua Area 1 e databili nel corso del VII secolo, in coincidenza con le prime fasi di frequentazione del sito. Come avevo anticipato nel resoconto del 2010, la miniera era stata riconosciuta dagli archeologi perchè sezionata in "orizzontale", quindi scoperchiata dalla realizzazione dei terrazzamenti che tra IX e X secolo ospitavano capanne, magazzini e fosse granarie legate soprattutto al centro direzionale del villaggio e post XI secolo destinati ad area di butto esterna alla cinta muraria castellana<sup>2</sup>.

In particolare, si è potuto appurare che il canalone minerario principale, già individuato e scavato lo scorso anno (fig. 2.1), prosegue ad ovest del pozzo minerario (figg. 2.2-2.3) per almeno altri 7-8 m lungo il limite a monte dell'attuale terrazzo più basso di area 1 (fig. 2.5); l'orientamento resta tendenzialmente est-ovest, anche se si evidenzia una leggera deviazione verso sud. Allo stato attuale non è possibile stabilire con sicurezza un'eventuale continuità della miniera nella porzione occidentale dell'area, dove le indagini di questa campagna si sono fermate allo scavo dei livelli di butto (fig. 2.6). In ogni caso, anche in Area 14 la galleria originaria risulta scoperchiata, con la

<sup>2</sup> Si vedano: VALENTI 2010; VALENTI 2011.



Fig. 3. Area 14. Particolare della sezione del diverticolo minerario nel punto in cui si inoltra in galleria oltre il limite del terrazzo (altezza max 1,80 m).



Fig. 4. Area 14. Vista generale della porzione orientale dell'area; al centro a destra si coglie chiaramente il taglio della "camera" dalla quale si diparte il diverticolo minerario.

volta che viene intercettata e demolita durante i lavori di terrazzamento del versante per l'impianto di un edificio in legno nel corso dell'VIII secolo.

Nella porzione orientale del terrazzo superiore si è riconosciuto un taglio lineare che, a partire dall'angolo nord-est, si sviluppa in direzione sud-ovest per 5-6 m (fig. 2.9); l'evidenza è chiaramente interpretabile come un diverticolo della galleria principale, scavato nella roccia per seguire i filoni del minerale ferroso; la presenza di diverse buche di palo (figg. 2.9-2.10), per lo più lungo i limiti del taglio, testimonia la presenza di strutture lignee di sostegno alla volta della galleria. Anche questo cunicolo secondario è stato intercettato dal taglio del terrazzo; tuttavia, in corrispondenza della parete verticale

che forma il limite a monte del terrazzo, il taglio della miniera e il suo riempimento, anziché interrompersi, si inoltrano all'interno del banco roccioso (qui cade uno dei limiti del terrazzo). Si configura quindi la presenza di un tratto di galleria perfettamente conservata (fig. 2.13). Purtroppo le precarie condizioni di sicurezza ci hanno impedito di proseguire lo scavo del contesto in questa direzione; abbiamo comunque dedicato gli ultimi giorni della campagna 2011 allo svuotamento del diverticolo minerario per un breve tratto della sua porzione meridionale, proprio al punto oltre il quale si inoltra in galleria. L'intenzione era quella di raggiungere il piano di calpestio della miniera in modo da poterne stimare l'altezza reale; lo scavo, svolto in un contesto estremamente disagiata, è stato sospeso per motivi di sicurezza dopo essere giunti ad una profondità di ca. 1,80 m nel punto più alto (fig. 3), senza tuttavia aver individuato il fondo. In ogni caso, le indagini hanno permesso di mettere in luce la conformazione della parete occidentale del cunicolo, dove si è conservata buona parte della volta che doveva formare la copertura della galleria (fig. 2.12). Inoltre, pur non avendo raggiunto il piano di calpestio interno alla miniera, possiamo sostenere con certezza che la galleria doveva presentare un'altezza tale da consentire di essere percorsa a piedi in posizione eretta dalle persone che vi lavoravano.

Più a valle, nel punto dove il diverticolo si sarebbe dovuto innestare sulla galleria mineraria principale, si è individuata un'ulteriore evidenza interessante: un grande taglio curvilineo che forma uno spazio abbastanza ampio (lunghezza circa 3,5-4 m, larghezza massima circa 1,5 m). Il diverticolo stesso non si ricongiunge direttamente al canalone principale ma arriva fino a questo spazio semi-ellittico, formando una vera e propria "camera" all'interno del sistema minerario in corso di scavo (fig. 2.7 e fig. 4), dalla quale si diparte il cunicolo secondario scavato.

Considerando la consistenza e le caratteristiche delle evidenze fin qui descritte, pare chiaro che si viene a configurare una situazione abbastanza complessa, non più riconducibile ad un'attività estrattiva semplice, ma piuttosto ad un vero e proprio sistema minerario per ora composto da una galleria principale che attraversa il quadrato A2 di Area 1 (fig. 2.1) e il corrispondente terrazzo inferiore di Area 14 (settore B). Lungo questa galleria, durante la campagna di scavo 2010, si è individuato un pozzo (fig. 2.2-2.3), all'esterno del quale era collocato con ogni probabilità un sistema di risalita del minerale (fig. 2.4); immediatamente accanto a queste evidenze si doveva trovare una sorta di camera "affacciata" sulla galleria principale (fig. 2.7), forse collocata ad una quota più alta rispetto al pavimento della galleria stessa, dalla quale si accedeva ad almeno un cunicolo secondario; ma non è del



Fig. 5. Area 11. Vista generale della capanna seminterrata al termine dello scavo.



Fig. 6. Area 11. Particolare di un grosso grumo di elevato in terra pressata presente nei livelli di crollo della capanna seminterrata.



Fig. 7. Area 11. Due pali ancora inseriti all'interno dell'elevato in terra che fungeva da pareti della capanna seminterrata.

esplorazione aveva già avuto inizio nel 2009. Lo scavo del 2011 ha raggiunto una delle strutture abitative più antiche, appartenente al periodo VIII. Si tratta di una capanna seminterrata a pianta quadrangolare con angoli stondati, di 3,5x3,8 m (fig. 5). La struttura è definita da un'escavazione ben conservata nella parte sud-orientale, con una profondità massima di 60-70 cm, e quasi completamente asportata a nord-est a causa dello spianamento del piano di roccia durante le operazioni di costruzione della torre nella prima metà dell'XI secolo; il taglio effettuato ha determinato l'asportazione di una parte degli strati di abbandono lasciando in luce uno strato di colore marrone chiaro con carboncini, con tutta probabilità piano di calpestio interno della struttura stessa.

L'indagine della porzione orientale ha consentito di identificare la sequenza relativa al disfacimento della struttura; al di sotto di un livello in fase con il cantiere della torre la parte interna dell'escavazione era riempita da uno spesso strato di terra annerita mista a numerosi frammenti di carbone, anche di grandi dimensioni, relativo al disfacimento delle componenti lignee della copertura e dei perimetrali della struttura; qui sono stati rinvenuti frammenti ceramici (olte, brocche, una fuseruola decorata) che orientano la collocazione cronologica della capanna nell'ambito del VII secolo; lo strato sottostante si riferiva al disfacimento della parete in terra della struttura, dal quale proviene un ferro di cavallo e 16 chiodi per la ferratura, mentre un pezzo di muro crollato nella porzione centrale era formato da argilla pressata di colore giallo/arancione con inclusi di piccole pietre, schegge di lastre di calcare scistoso e frustuli di carbone (fig. 6). Lungo il taglio della capanna a sud-est, dentro l'escavazione, oltre ad osservare alcuni tratti di elevato in terra pressata ancora aderenti all'escavazione, si trova una fitta serie di nove alloggi per i pali che formavano i perimetrali della struttura; in due buche si conservavano ancora *in situ* i pali carbonizzati per un'altezza di almeno 20 cm, inseriti nei tratti di elevato in terra anch'essi *in situ*, mentre tre buche localizzate verso il centro potrebbero essere relative o ad elementi funzionali o a reggere il carico della copertura (fig. 7).

tutto da escludere l'ipotesi che con le prossime campagne di scavo si possano individuare anche altre evidenze simili. Ad una prima osservazione del deposito visibile e della morfologia della roccia nella porzione collocata immediatamente ad ovest del diverticolo scavato, possiamo infatti in via del tutto preliminare ipotizzare anche la presenza di una seconda galleria che si svilupperebbe eventualmente verso ovest (fig. 2.14), definendo ulteriormente l'estensione e la portata delle attività estrattive che caratterizzano questo versante dell'insediamento durante le sue prime fasi di vita.

## 2 – Una “Grubenhäus” (VII secolo)

In Area 11 la costruzione della grande torre in pietra, laterale alla porta di accesso al castello, era avvenuta su spazi caratterizzati da una complessa frequentazione altomedievale, la cui

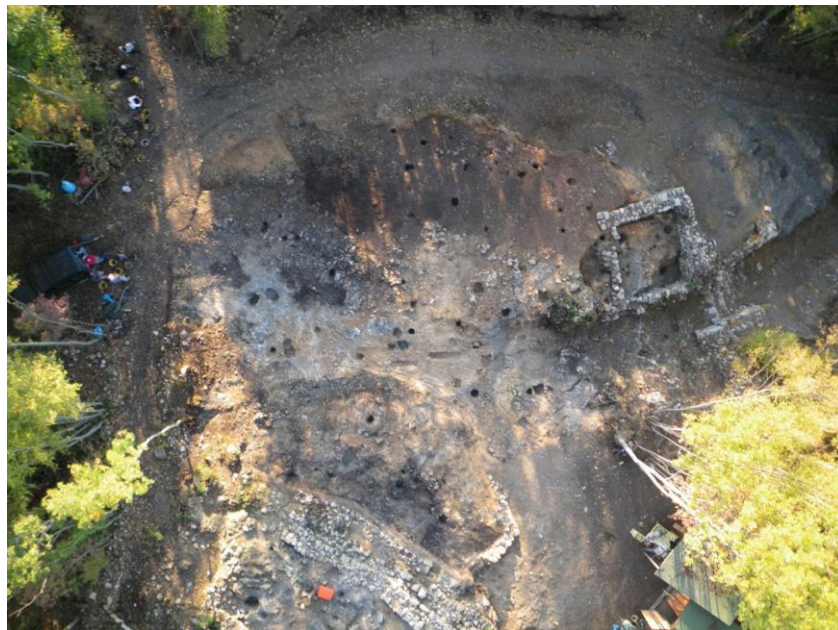


Fig. 8. Area 11-Area 15, vista zenitale.

### 3 – Gli spazi di insilaggio (VIII secolo)

L'VIII secolo appariva sino al 2009 un'entità ancora da definire, compreso tra due periodi "forti" come il VII secolo (in cui l'attività estrattiva e metallurgica aveva lasciato sul paesaggio inequivocabili segni di un potere forte, forse di tipo pubblico, a controllo del territorio) ed il IX-X secolo (in cui la scelta economica e produttiva di un *dominus* aveva trasformato il villaggio in un'azienda rurale, scegliendo l'area sommitale per collocare una casa dominica fortificata, al cui interno veniva conservata la "ricchezza" ovvero i *surplus* della produzione agricola del villaggio). Eravamo comunque di fronte ad un forte rumore di fondo, che lasciava intravedere la realtà di centro insediativo aperto, senza abitazioni privilegiate e senza un'economia appropriatamente caratterizzata.

Con la campagna di scavi 2010, e con le riflessioni seminariali dell'inverno

2010-2011, l'VIII secolo ha però iniziato a prendere una sua connotazione, mostrando caratteri ben precisi sia nelle forme del vivere sia nelle caratteristiche del popolamento. Gli indizi erano dati dalla sequenza delle chiese in legno (l'intermedia, con abside semi-circolare, sviluppo planimetrico complessivo di circa 8 x 4,5 m, aula quadrata di 4,5 x 4,5 m) e dalla presenza di capanne che, contrariamente a quelle anteriori o successive, presentavano al proprio interno uno o più silos-fossa granaria. Inoltre l'Area 11, contigua alla chiesa, mostrava alcune fosse granarie di grandi dimensioni al di sotto di livelli di IX-X secolo, che lasciavano precludere ad una situazione più complessa, alla quale si aggiungeva anche una zona di silos rasati, presenti in Area 1, individuati nelle prime campagne di scavo e mai interpretati sino in fondo.

La diffusione di silos e fosse granarie iniziava quindi a proporsi come un elemento peculiare di questa fase insediativa. Per arrivare ad ulteriori chiarimenti, il lavoro seminariale svolto nell'inverno 2010 è stato finalizzato a distinguere definitivamente le buche di palo dalle fosse granarie, al di là di quando le evidenze archeologiche si presentavano in modo chiaro; inoltre a capire la capacità totale di tutti i tagli adibiti a contenere cibo. Siamo ricorsi in questo senso alla logica *fuzzy*, in cui ogni oggetto reale fa parte di un determinato insieme con un indice di appartenenza<sup>3</sup>. I dati riclassificati sono stati quindi sintetizzati all'interno della piattaforma GIS dello scavo; oltre all'areale scavato nella collina, è stato inserito il livello inerente l'ingombro delle strutture datate all'VIII secolo, un'ipotetica area di rispetto della chiesa (una *buffer zone*) e quello delle fosse granarie, queste rappresentate da punti graduati in grandezza sul campo della capacità espressa in metri cubi. Oltre alle capanne con fossa granaria all'interno sono apparsi evidenti due aree di stoccaggio, la prima in Area 11, probabilmente legata alla chiesa stessa ed una caratterizzata dai già citati allineamenti ben definiti sul versante nord di Area 1.

Lo scavo di quest'anno ha confermato molti dei risultati delle analisi preliminari *fuzzy* relativamente alla presenza di zone di insilaggio in precise parti dell'insediamento: soprattutto nelle contigue Area 11 e Area 15, dove fosse granarie e silos costituiscono il segno più forte lasciato dall'azione antropica (fig. 8). Su tali spazi, sul versante sud-occidentale della collina, si riconosce infatti un'estesa zona di circa 14 m x 14 m (196 mq), caratterizzata dalla presenza di 36 fosse granarie scavate nel banco di roccia, con una palizzata di chiusura formata in questo punto da un allineamento di 12 buche di palo. La disposizione di queste strutture per l'immagazzinamento delle derrate, seppur in parte rasate dalla frequentazione successiva, consente di isolare, allo stato attuale dello scavo, cinque gruppi di concentrazione. Il primo si colloca nella parte settentrionale, proseguendo probabilmente oltre la sezione di scavo, e presenta 7 buche (fossa max 90 x 60 cm; fossa min 45 x 40 cm), disposte in senso est-ovest, separate di circa 2 m da altre 3 fosse anch'esse con il medesimo orientamento. Il secondo gruppo è localizzato più a sud, a 2,5

<sup>3</sup> Questo tipo di logica si oppone a quella aristotelica o tradizionale, in cui valgono i principi di non contraddizione (un oggetto non può appartenere e non appartenere al medesimo insieme) e del terzo escluso (un oggetto appartiene oppure non appartiene ad un determinato insieme: non esiste altra soluzione). Nel nostro caso abbiamo assegnato all'insieme "buca di palo" valore 0 e all'insieme "fossa granaria" valore 1, mentre tutto ciò che, da un punto di vista prettamente misuro-metrico, non poteva appartenere né all'uno né all'altro insieme, un valore compreso tra 0 e 1, calcolato attraverso uno studio di funzione realizzato *ad hoc*.

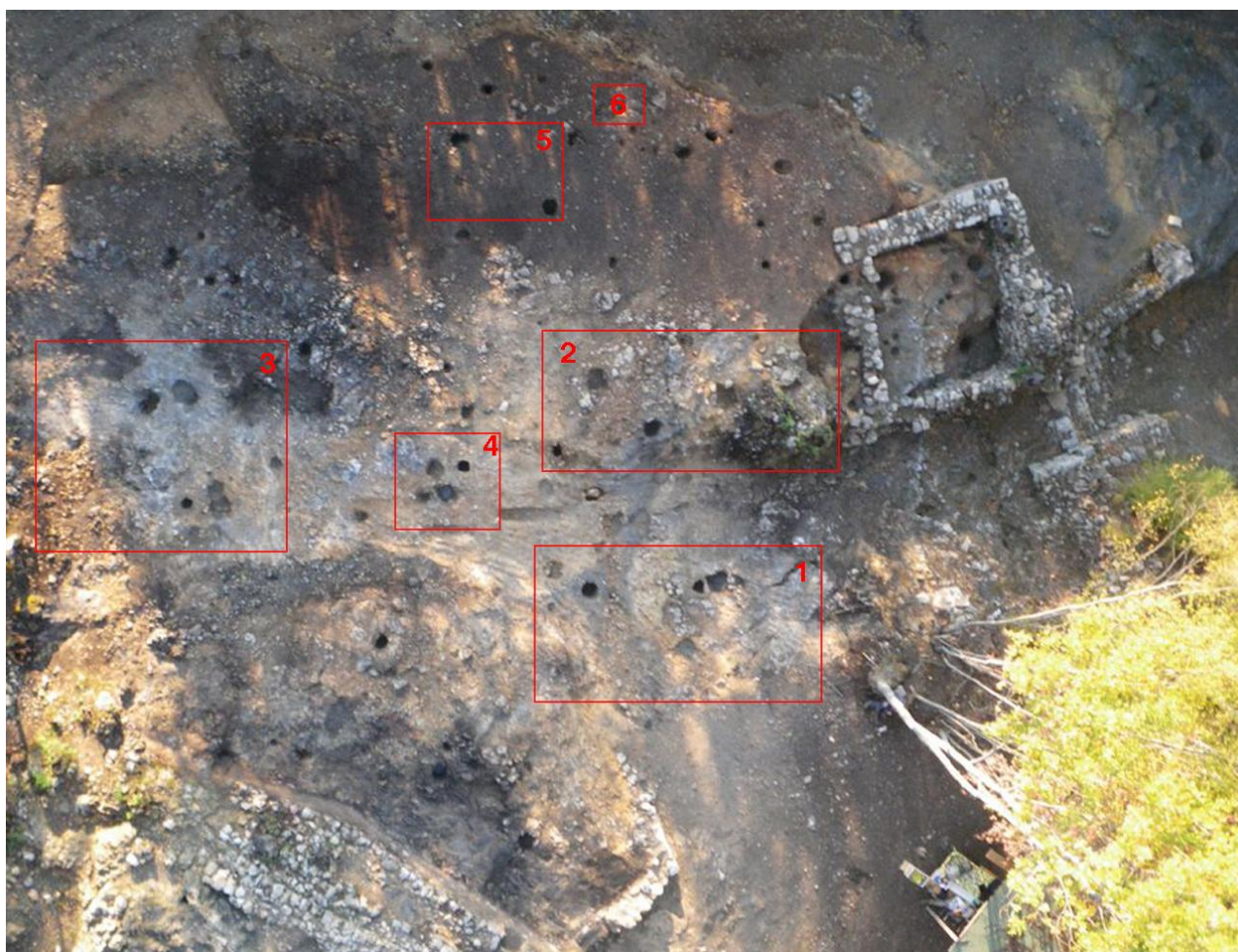


Fig. 9. Area 11-Area 15, vista zenitale: gruppi di silos e fosse granarie.

m di distanza rispetto al primo, ed è composto da 10 buche (max 100 x 60 cm; min 40 x 40 cm), tagliate dalla viabilità nella porzione settentrionale, sempre allineate in senso est-ovest. Il terzo occupa il lato sud-est con due allineamenti di fosse (5 il primo a sud e 3 il secondo a nord) paralleli (max 90 x 80 cm; min 40 x 35 cm), con orientamento est-ovest, intervallati da uno spazio vuoto di 2 m. Il quarto è posto al centro dei precedenti tre gruppi e consta di tre fosse (max 95 x 60 cm; min 60 x 50 cm) disposte lungo un asse nord/est-sud/ovest, quindi leggermente differente all'orientamento che accomuna tutti gli altri raggruppamenti di fosse. Il quinto è formato da 4 fosse (max 70 x 60 cm; min 40 x 50 cm) in prossimità della palizzata di chiusura, quindi nella parte meridionale dell'area di insilaggio, con un andamento est-ovest: questo gruppo è distanziato di circa 2,5 m dall'allineamento di fosse del c.d. primo gruppo (fig. 9).

Come accennato, l'area di insilaggio era racchiusa da una palizzata sinora individuata lungo il limite meridionale del terrazzo per un tratto di circa 8 metri. Riguardo al suo andamento in direzione nord, sono aperte due ipotesi: una buca di palo in prossimità dell'angolo della torre indizierebbe una prosecuzione in tale direzione forse al di sotto del perimetrale orientale della struttura di XI secolo; una deviazione verso la concentrazione di fosse granarie (c.d. secondo gruppo), a nord-est, è ipotizzabile sulla base della presenza di allineamento di buche di palo più piccole con diametri di 15-20 cm, rispetto a quelle che costituiscono il lato sud della palizzata (diametri compresi tra i 30 e i 40 cm). Lo spazio delimitato dalla seconda ipotesi, inoltre, sarebbe più coerente con l'estensione del piano di frequentazione, costituito da terra argillosa annerita, su cui si impostano gli alloggi dei pali sul bordo del terrazzo e le fosse del c.d. quinto gruppo.

La palizzata racchiudeva, oltre all'area di immagazzinamento, un ampio spazio connotato da terra nera ad alto contenuto organico con all'interno numerosi reperti di varia tipologia (ceramica, ossa animali, vetri ecc.); ad esso si addossavano tre strati di terra gialla e pietre sistemati a rialzare il piano d'uso in una fase di poco successiva. Questo contesto è interpretabile come uno spazio aperto, forse ad uso ortivo, le cui restituzioni sembrano evidenziare anche l'esistenza di attività metallurgiche ancora da individuare in spazi limitrofi (scorie di ferro e pareti di forno ributtate); una concentrazione di pietre a sud indica inoltre con tutta probabilità la volontà non tanto, o forse non solo, di accumulare materiale di scarto, ma soprattutto di ampliare lo spazio ortivo già organizzato

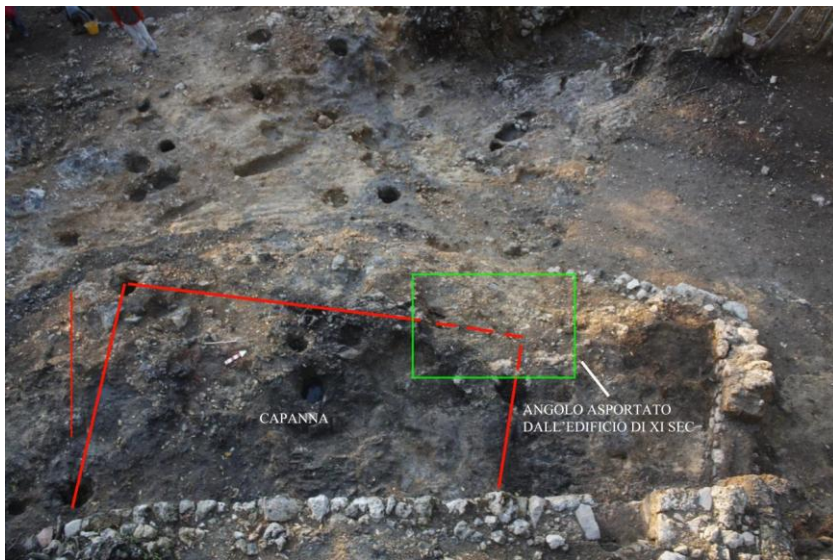


Fig. 10. Area 11-Area 15: in primo piano la capanna rettangolare allungata in fase con la chiesa in legno intermedia.

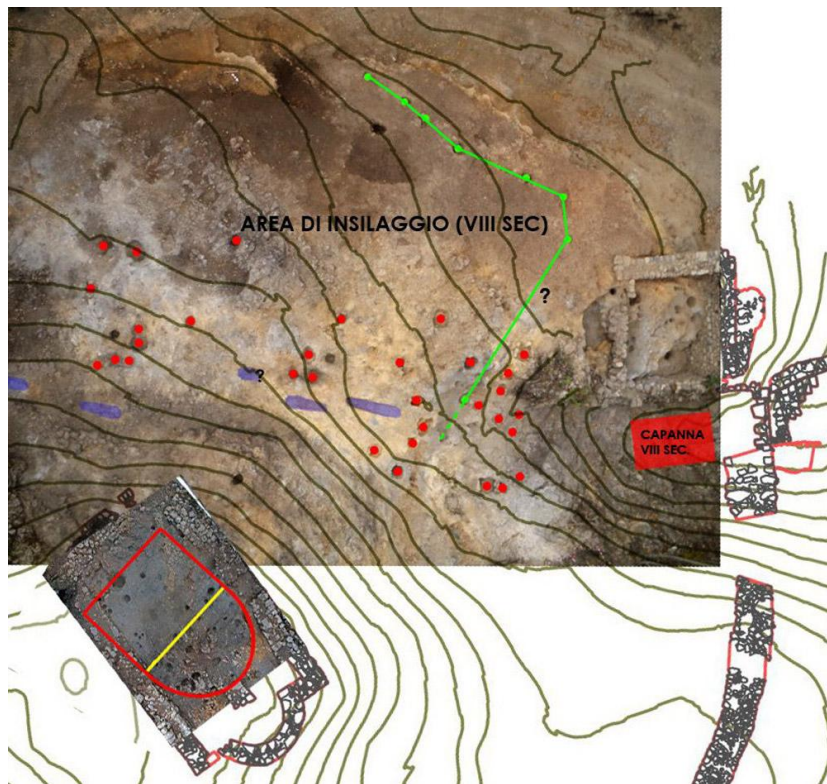


Fig. 11. Area 11-Area 15: composizione interpretativa di periodo VII (VIII secolo). In viola sepolture in fossa posteriori al periodo VII; in rosso i silos; in verde andamento del tratto di palizzata individuato.

nuano ad essere una delle risorse della popolazione sino all'abbandono del castello), bensì ad un cambio di strategia produttiva che coinvolge l'intero villaggio.

Chi ha deciso questa evoluzione? Tra le capanne non è possibile al momento notare con chiarezza una struttura abitativa "forte", che si distacca completamente dalle altre per posizione, grandezza, materiali o pertinenze ed annessi, come nel caso della casa dominica di IX-X secolo. Ci sono tuttavia indicazioni significative per iniziare a proporre paletti cronologici ed una prima gerarchia riconoscibile.

Questo tipo di villaggio è in vita almeno nel corso dell'VIII secolo e sino ai primi decenni del IX secolo, come comprovano i materiali ceramici già rinvenuti negli anni precedenti e soprattutto le solide conferme che la quantità

su due livelli creati da altrettanti allineamenti di pietre di piccola pezzatura con un'altezza molto ridotta, quindi solo con la funzione di arginare in parte la terra.

Completano le evidenze legate a questa fase i depositi collegati ad una capanna di forma rettangolare allungata, con superficie interna di circa 30 mq, identificata nel piano di roccia situato a ovest della chiesa (fig. 10). La struttura in armatura di pali lignei era probabilmente caratterizzata da copertura a falda unica, poggiante sulla parete rocciosa successivamente obliterata dalla messa in opera dell'edificio culturale in pietra; si caratterizza per pali angolari di grandi dimensioni (le tracce in negativo degli alloggi identificate, infatti, hanno un diametro variabile tra i 30 e i 40 cm) ed aveva almeno un palo situato nello spazio interno, forse con funzione di rinforzo per il sostegno della copertura. La struttura sfortunatamente è stata in parte danneggiata da attività successive, quali la costruzione della casa in pietra di seconda metà XI secolo e la realizzazione della viabilità interna al castello, per cui le evidenze sono in parte asportate e rasate (nello spazio interno sono state intercettate due grandi fosse, versanti in pessimo stato di conservazione, non chiaramente interpretabili) (fig. 11).

#### 4 – Riflessioni ed ipotesi sull'VIII secolo

Appare adesso più nitida la società e l'economia del villaggio di VIII secolo. Assume dei connotati precisi, rivelandosi un centro rurale, e non minerario come in precedenza, costituito da capanne in maggioranza contraddistinte da fosse granarie, di grandezza regolare (solo una è più piccola di 15 mq, solo una è più grande di 24 mq e le altre per la maggior parte hanno dimensione compresa tra 20 e 21 mq); quindi contadini impegnati nei lavori agricoli ed ognuno dotato delle proprie riserve di derrate. Si tratta indubbiamente di una vocazione economica e occupazionale mutata, che non credo si possa legare all'esaurimento dei filoni minerari sfruttati (di fatto conti-

esorbitante di ceramica da Area 11 sta fornendo. In secondo luogo la successione delle chiese e la strutturazione degli spazi immediatamente circostanti: già nel contributo pubblicato in *Fold&r* nel 2010 avevamo mostrato la sequenza delle tre chiese in legno, con alcuni ancoraggi cronologici certi<sup>4</sup>; ovvero la prima chiesa in pietra che sostituisce l'ultima chiesa in legno, quella con abside rettangolare, databile fra metà-fine X secolo e XI secolo; inoltre i confronti, a conferma della cronologia nel corso del IX secolo, per quest'ultima. Di conseguenza avevamo ipotizzato, anche sulla base di altri confronti, che la chiesa intermedia in legno, con abside semicircolare, potesse essere ascritta nel corso dell'VIII secolo. Le successive evoluzioni degli spazi di insilaggio (Aree 11-15) portano ulteriori conferme alle nostre deduzioni; infatti l'area di insilaggio, una volta abbandonata, fu destinata ad area cimiteriale legata alla chiesa di legno con abside rettangolare ed allo stesso modo i vicini spazi intorno alla capanna. Il rinvenimento di alcune sepolture in fossa, alcune delle quali reimpiegarono escavazioni precedentemente utilizzate come silos, lascia intendere un totale stravolgimento della destinazione di questa zona e la presenza di un'area cimiteriale con inumazioni orientate nord-sud, alla stesso modo dell'edificio culturale in legno ad abside rettangolare (fig. 12). Non pare neppure casuale che tutto ciò avvenga contemporaneamente alla destinazione dei luoghi di pertinenza dell'autorità e delle strutture di accumulo delle derrate in corrispondenza dell'area sommitale dell'insediamento, evento che si data a partire dai primi decenni del IX secolo.

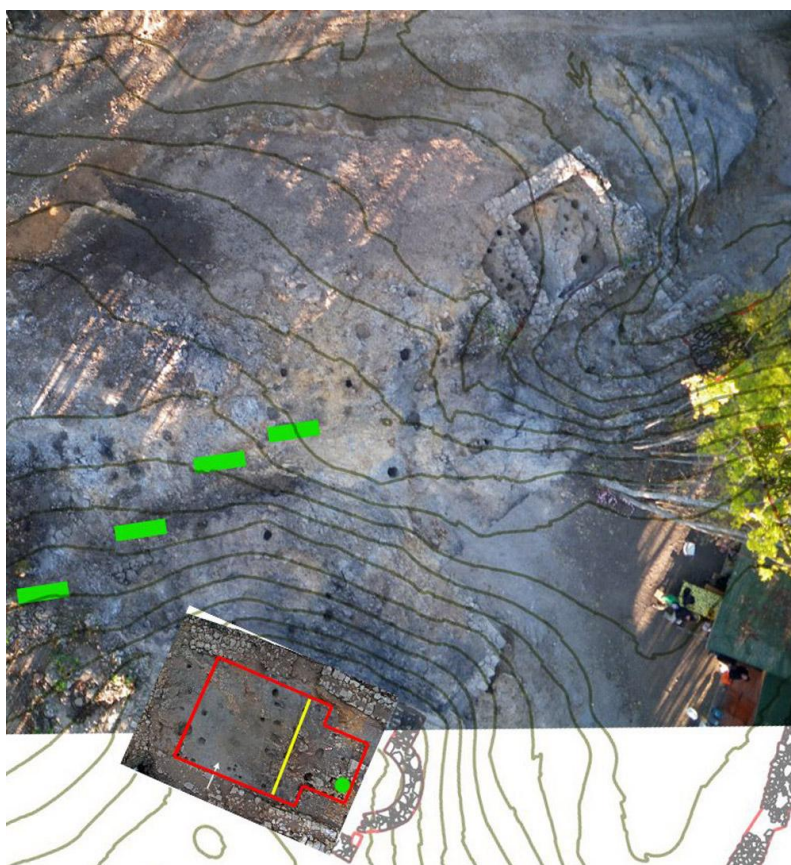


Fig. 12. Area 11-Area 15: composizione interpretativa di periodo VI (IX secolo). In verde le sepolture in fossa individuate.

Proprio questa evoluzione, con conseguente cambio di carattere del villaggio in una vera e propria azienda ricalcata sulla sua trama urbanistica, agisce sulla trasformazione di un centro insediativo, che nel corso dell'VIII secolo rivela famiglie contadine capaci di accumulare riserve alimentari per il loro sostentamento (cosa che non si riscontra per le famiglie di IX secolo, essendo completamente assenti strutture di insilaggio nelle capanne, oltre ai dati sull'alimentazione già pubblicati<sup>5</sup>). Famiglie che vivevano probabilmente in un centro già gerarchizzato dove, al momento, il centro del potere è rappresentato dalla chiesa (l'edificio in legno intermedio con abside semicircolare), alla quale si lega strettamente la capanna rettangolare allungata appoggiata allo sperone roccioso, su cui sorgeva l'edificio religioso e gli spazi ad essa connessi sotto forma di grande zona di stoccaggio posta fra Area 11-Area 15. Questo complesso si distingue palesemente dal resto dell'insediamento e non è assolutamente un caso che venga protetto da una palizzata, a difesa soprattutto dell'area di accumulo delle derrate agricole, ma anche di quelle attività probabilmente di tipo metallurgico, i cui indicatori secondari sono stati rinvenuti nello strato identificato come possibile area ortiva o grande aia.

In conclusione, esso si propone come il vero centro dell'insediamento di VIII secolo e pare costituito da uno spazio fortificato, al cui interno si dislocano la chiesa, una capanna (forse la residenza, se non del prete, di un attore preposto all'esercizio del controllo?), la grande area di insilaggio, lo spazio ortivo, le attività artigianali (che sembrano collocarsi nella parte non scavata quest'anno). L'edificio religioso, in una configurazione spaziale del genere e nel rapporto con il resto delle unità abitative, emerge quindi come elemento di maggior potere nel villaggio.

Mi pongo comunque alcune domande, alle quali per il momento non so dare risposte certe. Questa articolazione indica già un villaggio-azienda gestito direttamente dal complesso fortificato facente capo alla chiesa?

<sup>4</sup> VALENTI 2010. Si aggiunga la visione del seminario "Chiese altomedievali di legno", tenutosi il 24 giugno 2011 a Siena al seguente indirizzo:

<http://archeologiamedievale.unisi.it/mediacenter/video/seminari/seminari-di-archeologia-medievale-2010-2011/chiese-altomedievali-di-legno>

<sup>5</sup> VALENTI 2008.



Oppure, il maggior proprietario poteva gestire i suoi beni a distanza, mentre il controllo della produzione agricola e la custodia delle scorte venivano effettuati attraverso il prete officiante (o tramite un suo uomo), le cui forme di scelta sono ben note dalla letteratura storica: un proprio servo emancipato, un figlio, in altri casi l'autore di donazioni o della stessa fondazione? In altre parole l'agente preposto ad amministrare il centro produttivo, od una parte delle terre ad esso legate, poteva essere stato un religioso od un elemento ad esso legato e la chiesa avrebbe costituito lo strumento di gestione? Infine, chi si pose a capo di questo cambiamento nella natura produttiva dell'insediamento? La nuova conformazione e vocazione economica del villaggio, ben diversa da quella iniziale di VII secolo, evidenzia uno stravolgimento in nucleo agricolo forse entrato nel patrimonio familiare di quello stesso soggetto alle origini della sua fondazione?

Ognuna delle risposte che possiamo dare risulterebbe convincente.

Allo stesso modo, la presenza di uno spazio di insilaggio in Area 1 (cioè dove nel IX secolo fu poi dedotta una casa dominica), pone altre domande, più che elementi per rispondere ai quesiti precedenti. Infatti, lo schema del potere sembra essere più complesso se paragonato ai periodi successivi ed articolato su più poli di potere; al riguardo le ipotesi che potrebbero essere proposte sono essenzialmente due: un'area che risponde alla struttura ecclesiastica individuata e una zona di stoccaggio comunitaria che risponde direttamente alle esigenze dei contadini; oppure, all'interno dello stesso schema insediativo convivevano due contrapposte aree di potere, ovvero quello che risponde alla chiesa e uno di cui non riconosciamo i connotati, ma che corrisponde alla zona sommitale del colle. Ciò che ci potrebbe indirizzare verso questa seconda ipotesi è l'evoluzione dei secoli successivi, quando proprio la zona in cui sono localizzate queste fosse granarie sarà l'area dove il *dominus* manifesterà più massicciamente il suo potere; quindi quel secondo polo che nell'VIII secolo sembra essere stato meno capace di esprimersi rispetto al dominio ecclesiastico, ma che in un cinquantennio circa sarà capace di soppiantarlo completamente.

Marco Valenti  
Università degli Studi di Siena  
E-mail: valenmar@unisi.it

#### BIBLIOGRAFIA

- VALENTI M., 2006, "Miranduolo (Chiusdino, SI). Dal villaggio di capanne al castello in materiali misti", in *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Abbazia di San Galgano (Chiusdino - Siena), 26-30 settembre 2006, Atti del convegno SAMI*, Firenze: 257-262.
- VALENTI M. (a cura di), 2008, *Miranduolo in alta Val di Merse (Chiusdino – SI). Archeologia su un sito di potere del Medioevo toscano*, Biblioteca del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Sezione Archeologia - Università di Siena, 17, Firenze.
- VALENTI M., 2009, "Edilizia nel villaggio altomedievale di Miranduolo (Chiusdino – SI)", in *Archeologia Medievale* 35 (2008): 75-97.
- VALENTI M., 2010, "Miranduolo (Chiusdino – SI). Campagna 2009. in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-173.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-173.pdf).
- VALENTI M., 2011, "Miranduolo (Chiusdino – SI). Campagna 2010", in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-223.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-223.pdf).